COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



VITTORIA

«Spaccate» e furti alla fine del lockdown sgominata una banda

Squadra mobile e commissariato individuano gli autori di una serie di colpi tra Vittoria e Comiso, due ai domiciliari, uno con l'obbligo di firma e un altro a piede libero

SALVO MARTORANA pag. VII

ACATE

Faceva prostituire la figlia 15enne romena condannata a otto anni

SALVO MARTORANA pag. VI

RAGUSA

Quattro anni senza Pamela «È stata vittima di femminicidio»

MICHELE FABIANCCIO pag. VIII



COMISO

Cava abusiva di 4 ettari scoperta dai Cc, denunciati 2 imprenditori più un terzo

L'intervento dei militari in contrada Cankarzo-Donna Dolce. Gli operatori estraevano la «pietra di Comiso» e poi ricoprivano i fossi con altro materiale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

Nuovo piano: l'Ompa diventa Covid hotel

Riorganizzazione. Il sindaco di Ragusa annuncia la redistribuzione dei posti letto negli ospedali dedicati e l'arrivo dei rinforzi per il personale sanitario stremato. Vittoria, zona rossa prorogata fino a mercoledì 25

«Attività no covid ridotte ma sempre garantite, coinvolgimento dei medici di base nell'emergenza»



Mentre Palermo proroga la zona rossa a Vittoria sino a mercoledì 25, scatta il nuovo piano anticovid. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì (nella foto), ha annunciato che l'ospedale Maria Paternò Arezzo diventerà Covid hotel, e rende nota la redistribuzione dei posti letto negli ospedali iblei. In più, l'assessore chiarisce che, per alzare il personale sanitario ormai allo stremo, sono in arrivo 250 anestesisti specializzandi. «Le attività no covid - ha poi aggiunto - saranno ridotte ma sempre garantite, con il coinvolgimento dei medici di base nell'emergenza».

LAURA CIRELLA pag. II-III



Con Razza. Nel videocollegamento di ieri con l'assessore regionale alla Salute, la sindaca lancia l'allarme: «Troppo vicini a Vittoria, problemi scuola e pendolari».

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

I NUMERI



Salgono i decessi ieri altri quattro e i contagi arrivano a quota 2.612

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

ECONOMIA

Locali in centro primi ristori «Come se fossero una goccia d'acqua»



MICHELE FABIANCCIO pag. IV

VITTORIA



Ieri tumulazione con familiari e intimi per l'ultimo saluto al giornalista Molè

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

MODICA

Abbate: «La Dad dalla 3ª elementare» E in città infuriano le polemiche



ADRIANA OCCHIPINTI pag. V

IL CASO



In quarantena e rsu non ritirati proteste a Pozzallo e a Giarratana

DI MARTINO, CATALDELLA pag. V

La Sicilia

IL VIDEOINCONTRO

Schembari: «Anche Comiso sia zona rossa Siamo troppo vicini alla confinante Vittoria e abbiamo seri problemi anche nelle scuole»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

È stato un incontro fiume quello che si è tenuto ieri, in video call, tra l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò e i sindaci dei Comuni iblei. La finalità della riunione, convocata dall'assessorato alla Salute, era quella di fare il punto sulla gestione dell'emergenza sanitaria e di far sentire la vicinanza della Regione agli amministratori locali. Tanti i temi messi sul piatto dai vari sindaci, a partire dal potenziamento delle strutture ospedaliere, necessità invocata a più riprese, nei giorni scorsi, dei sindaci di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte Gulfi.

«L'incontro – ha dichiarato il primo cittadino di Pozzallo – Roberto Ammatuna – è stato proficuo e utile, l'assessore Razza ci ha rassicurati su diversi punti garantendo l'impegno della Regione per trovare soluzioni adeguate a rendere più efficiente la rete ospedaliera per l'emergenza in corso. Personalmente ho fatto presente a Razza anche la questione dei gravi ritardi relativamente alla raccolta rifiuti nelle abitazioni delle persone positive al Covid, proponendo di valutare la possibilità di affidare l'incarico anche alle ditte che gestiscono il servizio per i vari Comuni».

Della riunione con Razza parla anche il sindaco di Scicli Enzo Giannone: «Riteniamo- si legge in un suo post pubblicato sul social network - che un riutilizzo dell'Ospedale "Busacca" potrebbe davvero essere un'azione importante, di cui potrebbe avere giovamento tutta la popolazione della provincia di Ragusa. È fondamentale anche un maggior coinvolgimento della medicina territoriale di base su cui ovunque si scontano ritardi».

Altro punto trattato nel corso dell'incontro è stato quello relativo alla situazione di Vittoria con il commissario Dispenza che ha parlato dell'alto numero dei positivi registrato in città nonostante la "zona rossa". Ed è anche sulla situazione di Vittoria che si è inserito il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che ha parlato a Razza delle criticità causate dal fatto di essere confinanti con una zona rossa. «Grazie al confronto– ha detto Maria Rita Schembari - ho avuto la possibilità di mettere sul piatto diverse e gravi criticità riscontrate nella nostra città. Innanzitutto, la difficoltà a gestire i contagi nelle scuole. A parte le centinaia di sollecitazioni pervenutemi in queste settimane, ed alle quali non posso dare riscontro poiché non è facoltà dei sindaci emanare ordinanze di chiusura delle scuole, mi sono arrivate anche le relazioni dei dirigenti scolastici delle scuole elementari e medie dove mi si dipinge un quadro davvero allarmante. Dai problemi legati all'organizzazione gravosa nel momento in cui a fare quarantena sono docenti o personale di segreteria, ai problemi della totale assenza di docenti che provengono dalla vicina Vittoria, che fino ad oggi è stata zona rossa. Problema questo, che ha anche gravato su circa 110 famiglie che, pur ricadenti in territorio di Vittoria, sono domiciliate nelle contrade viciniore a Comiso e usufruiscono storicamente dei servizi del comune kasmeneo. Compresa anche la frequentazione delle scuole da parte dei figli. Un altro grave problema è l'assembramento continuo e costante dei genitori davanti alle scuole, sia all'entrata che all'uscita. Come se la cosa fosse normale. Del resto, chi parla proviene dal mondo della scuola e sa bene cosa significhi fare didattica in presenza, e i vantaggi che ne derivano. Ma ora non è il momento. Certo, non si chiede una chiusura sine die ma un periodo che abbia un'inizio ed una fine, e che serva sostanzialmente a limitare e se possibile ridurre, i casi di positività».

Il sindaco di Comiso, poi, ha anche chiesto a Razza che Comiso venga decretata zona rossa dove, i criteri delle limitazioni e delle contingenze, siano simili a quelli messi in campo durante la prima ondata primaverile della pandemia.

«

VOCI. Giannone suggerisce il riutilizzo dell'ospedale Busacca, Ammatuna: «Confronto utile»

La Sicilia

INTERVENTO DEI MILITARI IN CONTRADA CANICARAO-DONNA DOLCE

Cava abusiva di quasi 4 ettari scoperta dai Cc denunciati due imprenditori più un terzo

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Estraevano materiale litoide (la famosa "petra ro Commisu") e ricoprivano il fossato con rifiuti di diversa provenienza. Arrotondando per eccesso sono quasi 3 ettari, per l'esattezza 28.600 metri quadri, il terreno comunale e privato a cui i carabinieri di Comiso e della Compagnia di Vittoria hanno messo i sigilli del sequestro preventivo. Tanta è grande l'area di contrada Canicarao-Donna Dolce (territorio di Comiso) che i militari dell'Arma hanno misurato e sequestrato dopo avere scoperto che lì si svolgeva attività di estrazione mineraria e di gestione rifiuti senza alcuna autorizzazione.

All'interno dell'area un cantiere abusivo su una distesa pianeggiante di oltre 3.500 mq, di proprietà del comune di Comiso (ricadente nell'area Pip zona artigianale). Lì era stata realizzata una vera e propria cava per l'estrazione di materiale lapideo. Secondo gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Santo Fornasier, dal sito sarebbero stati prelevati, senza alcuna autorizzazione, almeno 10.000 metri cubi di materiale litoide, che si ritiene siano finiti all'interno di uno dei recinti degli impianti di lavorazione di calcestruzzo esistenti a Comiso. Asportato il materiale lapideo, i gestori del cantiere livellavano la zona scaricando rifiuti di diversa provenienza.

> Estraevano la «pietra di Comiso» e poi ricoprivano i fossi con altro materiale

Un presunto grave reato ambientale che ha convinto il gip del Tribunale di Ragusa a emettere il decreto di sequestro preventivo nei confronti di due imprenditori comisani: una donna di 53enne, amministratrice delegata della "Comisana Lapidei srl" e un 32enne, amministratore delegato della "Ragusana Calcestruzzi srl". I due sono accusati di omessa comunicazione di inizio attività estrattiva mineraria alle autorità competenti e attività di gestione rifiuti non autorizzata. A scoperchiare l'attività, una pattuglia dell'Arma in servizio di perlustrazione del territorio il 25 maggio scorso. I militari hanno notato i lavori di escavazione e si sono insospettiti. Avviate le verifiche documentali è saltato fuori tutto grazie anche a sopralluoghi effettuati da personale dell'Arpa di Ragusa e del Distretto minerario.

Dopo aver sequestrato l'intera area e denunciato alla Procura tre persone in concorso tra loro, i carabinieri hanno sequestrato anche diversi mezzi e macchine operatrici, tra cui un camion, un escavatore cingolato munito di benna e una pala gommata.

La Sicilia

Furti e spaccate nel lockdown la polizia inchioda un quartetto

- Accusati di colpi commessi negli esercizi tra Vittoria e Comiso
- Due ai domiciliari, obbligo di firma e denuncia a piede libero per i complici

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Saranno interrogati domani dal Gip del Tribunale di Ragusa i tre indagati accusati dalla Polizia di Stato di avere messo a segno furti con spaccata negli esercizi commerciali tra Vittoria e Comiso. I tre sono stati raggiunti dalle ordinanze emessa dal giudice Andrea Reale a seguito delle indagini condotte da questa Squadra Mobile e dai Commissariati di Comiso e Vittoria, coordinate dal pubblico ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, Santo Fornasier, nell'ambito dei servizi voluti dal questore Giusy Agnello per il contrasto dei fenomeni predatori nel comprensorio Ipparino, ai danni di esercizi commerciali con il metodo della "spaccata".

Due degli indagati, i vittoriesi F.P. di 29 anni, ed S.S. di 24 anni, anche se il secondo è nativo di Acireale, sono destinatari della misura degli arresti domiciliari, mentre il terzo, S.S. di 41 anni, vittoriese, è stato raggiunto dalla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I primi due sono difesi dagli avvocati Matteo Anzalone e Simona Cultrera, il terzo dall'avvocato Giuseppe Di Stefano. Gli interrogatori dovrebbero tenersi in videoconferenza dal posto di polizia giudiziaria come previsto dai protocolli sanitari vigenti. Nell'indagine è coinvolto anche un quarto vittoriese per il quale non è stata emessa alcuna misura.



I reati sarebbero stati commessi negli ultimi giorni di lockdown. In particolare la notte del 7 maggio i due finiti agli arresti domiciliari - secondo l'accusa - hanno tentato di impossessarsi di una Fiat Cinquecento da utilizzare come ariete, ma non sono riusciti a portare a termine l'intento criminoso, in quanto messi in fuga dalle grida del figlio della proprietaria dell'autovettura. Poco dopo, sono riusciti ad impossessarsi di una Fiat Panda che è stata immediatamente utilizzata come "ariete", tentando una prima spaccata, non andata a buon fine, ai danni di un negozio di telefonia di Vittoria e successivamente, sono riusciti ad infrangere la vetrina di un bar, rubandone il registratore di cassa con 500 euro in contanti.

Inoltre, l'accusa contesta ai tre indagati un furto commesso, dopo accurato sopralluogo, il 13 maggio scorso, quando si sono impossessati di due mountain bike di proprietà di un imprenditore.

Al termine degli adempimenti di rito due degli indagati sono stati sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari, mentre il terzo a quella dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Per il quarto indagato, anch'egli vittoriese, si procede a piede libero.

La Sicilia

Salgono i decessi (ieri altri 4, totale 72) e il contagio continua

In provincia 2612 casi, con 140 ricoverati nei tre ospedali

Continua, purtroppo, ad aggiornarsi l'elenco dei decessi di persone positive al Coronavirus in provincia di Ragusa. Il bollettino di ieri segnava altre 4 vittime. Si tratta di un 78enne deceduto al Giovanni Paolo II e tre persone morte al Guzzardi di Vittoria (due vittoriesi, tra cui una donna di 62 anni ed un 84enne di Comiso). Sale così a 72 il numero dei decessi registrati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. Continua anche a salire il numero dei postivi in isolamento domiciliare che raggiungono quota 2612 (comprensivi dei 46 non residenti in provincia) e, se a questi si aggiungono i ricoverati, si raggiunge la quota di 2764.

Fatta qualche eccezione, come ad esempio per Scicli che vede diminuire il numero dei contagi, quasi tutti i Comuni registrano un incremento dei positivi. Ecco il dato per singola città: Acate 73 (+ 2 rispetto a ieri), Chiaramonte 48 (+3), Comiso 325 (+12), Giarratana 22 (uguale a ieri), Ispica 124 (+1), Modica 291 (+11), Monterosso 7 (uguale), Pozzallo 108 (+8), Ragusa 585 (+7), Santa Croce 56 (uguale), Scicli 66 (- 4), Vittoria 861 (+61). Sono 140 i ricoverati negli ospedali, di cui 75 si trovano al Giovanni Paolo II (42 in Malattie Infettive, 1 in Ostetricia, 15 in Area Grigia, 17 in Terapia Intensiva); 22 sono invece ricoverati al Maggiore di Modica (7 in Malattie Infettive e 15 in Area Covid); 40 al Guzzardi di Vittoria (20 in Area Grigia, 16 in Area Covid, 4 in Terapia Intensiva); 2 ragusani sono sempre ricoverati al San Marco di Catania e 1 al Vittorio Emanuele di Gela. A questi, poi, vanno aggiunti anche i 12 ricoverati nella Rsa Covid di Ragusa.

Il numero dei tamponi effettuati è di 54.572 molecolari, mentre i sierologici sono 15.055, per un totale di 69.627 test effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria. I guariti dall'inizio della pandemia sono 1061. Sono dati che continuano quindi a preoccupare e, a creare maggiore apprensione è sempre la città di Vittoria che continua ad avere una media contagi altissima (sempre vicina al 50% rispetto al numero totale dei positivi nei restanti Comuni). Ci sono poi città che continuano ad avere un numero elevato di positivi, superando anche di gran lunga città con una più ampia densità di popolazione. Tra queste città si possono certamente menzionare Pozzallo, che ha raggiunto la quota di 108 positivi in isolamento domiciliare e Ispica che conta 124 contagiati. I due sindaci, Ammatuna e Leontini, continuano a rivolgersi quotidianamente ai propri concittadini invitando tutti al rispetto delle regole. Il primo cittadino di Pozzallo è tornato anche a parlare dei tamponi effettuati nei giorni scorsi attaccando duramente l'Asp. «Si chiede scusa – ha scritto - a tutti gli utenti che non hanno potuto eseguire il tampone per colpa esclusivamente dell'Asp che ancora una volta, non è riuscita ad organizzare un servizio degno di questo nome. Solleciteremo l'l'Azienda sanitaria ad organizzare nel prossimo fine settimana il servizio di drive-in in modo più ordinato».

C. R. L. R.

DIPASQUALE: NON VANIFICARE TUTTI GLI SFORZI DI VITTORIA

"A una settimana dalla mia richiesta di istituire la zona rossa nella provincia di Ragusa nulla è cambiato: l'assessore Razza continua a fuggire dal confronto in aula e mentre la curva dei contagi non si arresta c'è chi minimizza parlando di risultati poco soddisfacenti nei centri dove è stata istituita la 'zona rossa' non capendo che senza interventi tempestivi che influiscano drasticamente sullo stile di vita dei nostri concittadini ogni sforzo fatto fin qui, come a Vittoria, sarà stato vano". Così Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd.

La Sicilia

Posti letto e ricoveri ecco il nuovo piano L'Ompa "covid hotel"

Organizzazione. Cassì: «In arrivo 250 anestesisti specializzandi previsto anche il maggiore coinvolgimento dei medici di base»

LAURA CURELLA

RAGUSA. "Un'occasione per un capillare confronto sulle problematiche che la comunità iblea sta affrontando in piena pandemia, svolto con toni sereni in un clima pienamente costruttivo". Questo il commento del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, al termine della videoconferenza tra l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il direttore generale Asp Angelo Aliquò e i sindaci del territorio ibleo. Cassì ha elencato "alcune novità di rilievo emerse, in uno scenario che vede la curva regionale addolcirsi ma non appiattirsi né calare, con la richiesta di ospedalizzazione tuttora in crescita".

Partendo dalla riorganizzazione degli ospedali del capoluogo, Cassì spiega: "Il Maria Paternò Arezzo viene convertito in residenza sanitaria assistenziale per soggetti affetti da Covid che non necessitano di ospedalizzazione; una soluzione che al momento rende non necessario reperire i Covid Hotel".

Altro nodo importante, quello relativo alle attività ospedaliere che, ha confermato il sindaco, "sono giocoforza ridotte, ma sono garantiti tutti i servizi d'urgenza e, nei limiti del possibile, anche quelli ordinari". "Saranno 250 i neo specializzati anestesisti, figura specialistica tra le più richieste, assegnati agli ospedali in cui c'è maggiore carenza. Restando al personale sanitario, è previsto un maggiore coinvolgimento dei medici di base per ridurre la pressione sugli ospedali e ottimizzare le cure in casa in tutti i casi in cui è possibile farlo. La Regione dispone di 4,5 milioni di tamponi ora in distribuzione per scovare asintomatici e trattarli a domicilio. I tamponi antigenici avranno lo stesso rilievo statistico dei molecolari e i medici di base, previo accordo collettivo nazionale in via di rimodulazione, potranno seguire in autonomia l'iter della malattia fino alla guarigione. Sono inoltre previste al momento per la Sicilia 1.5 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale a fronte delle 900mila dello scorso anno".

"La maggior parte dei sindaci - ha evidenziato Cassì - si è manifestata contraria a una ipotesi di chiusura delle scuole, mentre sono attese decisioni sulle aperture dei supermercati nei week end".

Importante conferma, inoltre, sugli gli ampliamenti dei reparti Covid previsti nella programmazione regionale. Il sindaco Cassì ha chiarito tutte le disposizioni di riorganizzazione della rete ospedaliera che entro il mese di novembre prevede significative novità per il sistema sanitario cittadino e provinciale. "Il Covid, a Ragusa come altrove - ha premesso - ha comportato la necessità di una rimodulazione di alcuni reparti ospedalieri. Si procede con l'obiettivo di far fronte a una emergenza sanitaria senza precedenti, cercando di ridurre al minimo le ripercussioni e gli inevitabili disagi sul sistema ospedaliero nel suo complesso; tenuto conto peraltro che la degenza dei pazienti Covid può prolungarsi per settimane, riducendo quindi la possibilità di turnazione dei pazienti nei posti letto disponibili".

Il programma di riorganizzazione ospedaliera comunicato dal sindaco sarà messo in atto nelle prossime settimane e dispone che in area Covid si avranno 8 posti letto di Terapia Intensiva riconvertiti a Covid; 17 posti letto di Terapia intensiva e Sub-itensiva Covid nei locali dell'ex reparto di Medicina generale II; 19 posti letto di Malattie infettive Covid nei locali dell'ex Medicina generale I; 30 posti letto di Malattie infettive Covid nei locali dell'ex Ostetricia e Ginecologia; 16 posti letto di Medicina generale Covid nei locali dell'ex Urologia; 13 posti letto di Terapia Sub-intensiva Covid nei locali ex Astanteria del Pronto soccorso.

Le disposizioni per le aree non Covid prevedono invece 21 posti letto per area Chirurgica indistinta (chirurgia generale, urologia, ORL, ortopedia) nei locali di Chirurgia generale; 30 posti letto per area Medica indistinta (medicina generale e cardiologia); 16 posti letto per Ostetricia attivati nei locali dell'ex reparto di Pediatria. La degenza di Pediatria viene accorpata agli ospedali di Modica e Vittoria. "Fermo restando che per ogni tipo di emergenza non Covid ci si può rivolgere all'ospedale più vicino - ha concluso Cassì - in un momento come questo dobbiamo rinunciare ad avere disponibile i posti letto di ogni reparto nell'ospedale più vicino, facendo sistema con gli ospedali della provincia. Ribadisco infine che l'ex Ospedale civile non è nelle condizioni di ospitare reparti".

La Sicilia

VITTORIA

Razza proroga la zona rossa di una settimana

VITTORIA. Nuova proroga fino al 25 novembre per la "zona rossa" di Vittoria. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, tenuto conto del rapporto dell'Asp di Ragusa, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha infatti firmato l'ordinanza che conferma il Comune ibleo off-limits. Le restrizioni adottate per limitare il contagio del Coronavirus, sono quelle disposte il 2 novembre e già prolungate di una settimana lo scorso 10 novembre.

Intanto si è svolta, in videoconferenza, una riunione tra le associazioni di categoria Confcommercio, Cna e Confesercenti, il commissario straordinario del Comune Filippo Dispenza, il dirigente dello Sviluppo Economico Alessandro Basile e il segretario generale, Valentino Pepe. Sul tavolo le difficoltà affrontate dalle imprese locali in questo particolare momento storico caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 e la ricerca delle soluzioni concrete per risollevare l'economia. Apprezzamento è stato espresso dalle associazioni sull'operato di Palazzo Iacono in merito alle azioni adottate a seguito del recepimento delle misure nazionali e regionali che si è concretizzato con una serie di manovre sui tributi locali a beneficio di tutte le categorie e dei cittadini più bisognosi. Per questi ultimi in particolare, è prevista l'esenzione della 2ª rata dell'imposta sugli immobili (Imu). Nei prossimi giorni il bando. Fino al 31 dicembre 2020 gli esercizi commerciali sono esentati dal pagamento per l'utilizzo del suolo pubblico (Cosap). Verrà contestualmente ridotta la Tari per il 2020 in riferimento a tutte le attività commerciali sospese durante il periodo di chiusura totale (lockdown). Il saldo relativo al pagamento della Tari, previsto per il 30 novembre, è stato ridotto del 25%.

I PROVVEDIMENTI

Vittoria zona rossa per altri dieci giorni Comiso lo sarà presto

PALERMO. La provincia di Ragusa resta al centro dell'attenzione delle autorità regionali. L'incidenza di casi ha protato intanto alla decisione di prorogare sino al 25 novembre la "zona rossa" per Vittoria. L'ordinanza è stata formata dal presidente Nello Musumeci, tenuto conto del rapporto dell'Asp di Ragusa, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Le restrizioni adottate per limitare il contagio del Coronavirus, sono quelle disposte il 2 novembre e già prolungate di una settimana lo scorso 10 novembre. Ma il perimetro dell'area "off limits" potrebbe allargarsi: «Il rinnovo che ho appena disposto della "zona rossa" su Vittoria - ha infatti spiegato Musumeci - è soltanto un primo intervento nel territorio ibleo. Infatti, nel corso della riunione con i sindaci che si è tenuta oggi (ieri per chi legge, ndr) anche altri amministratori di quell'area hanno manifestato l'esigenza di misure più stringenti. Ho dato mandato, pertanto, all'Asp di Ragusa di valutare un ulteriore protocollo che, assieme a Comiso che ne ha formalizzato la richiesta, tenga conto delle valutazioni epidemiologiche, dell'impatto sulle strutture ospedaliere e della diffusione del contagio».

In questo scenario generale di gestione della seconda ondata, si rafforza la centralità dei Covid hotel, già presenti in tutte le nove province. Al momento sono oltre cinquecento i posti individuati negli alberghi predisposti, ai quali si aggiungono le altre residenze di assistenza per le cure a bassa complessità, per un totale di quasi 700 posti. Nei prossimi giorni saranno a disposizione altri siti, in particolare nel Palermitano e nella provincia di Siracusa per un altro centinaio di posti. I primi Covid Hotel in Sicilia sono stati aperti ad aprile, per ospitare i siciliani provenienti da altre regioni, impossibilitati a essere ospitati nei propri domicili d'origine per evitare i contagi in famiglia.

La Sicilia

IL PUNTO SUI CONTAGI E I TAMPONI IN SICILIA

Lieve calo dei ricoveri: appena 7 in 24 ore di cui 3 in intensiva e altri 39 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il primo elemento di positività della curva epidemiologica nelle ultime 24 ore e, che porta gli esperti ad un cauto ottimismo, è dato dal numero di ricoveri totali: non più a doppia cifra. Ieri sono stati soltanto 7 di cui 4 in regime di ricovero ordinario e 3 in terapia intensiva. Attualmente i ricoverati complessivi sono 1.732 (1.505 in reparti e 227 in terapia intensiva).

Altro dato è quello relativo al record di tamponi processati in un solo giorno ben 10.774 (+2.623 rispetto a lunedì), con un'incidenza di casi del 15,76%, minore rispetto a ieri quando si era superato il 17% e di poco superiore all'incidenza nazionale odierna (15,44%).

E poi, purtroppo abbiamo il dato che riguarda ancora una volta il numero delle vittime: 39 nelle ultime 24 ore che porta il bilancio di questi primi 17 giorni di novembre a quota 469 e quello provvisorio dal 12 marzo scorso ad oggi a 971.

Sono 1.698 i nuovi positivi e con i nuovi casi salgono a 30.756 gli attuali positivi con un incremento di 991. In isolamento domiciliare sono 29.024. I guariti sono 668.

I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 543, Catania 456, Ragusa 214, Messina 184, Trapani 46, Siracusa 48, Agrigento 81, Caltanissetta 67, Enna 59.

Un focolaio è scoppiato nella casa di riposo per anziani di Palermo, istituto Figlie della Misericordia e della Crocei. Positivi ai test rapidi 33 dei 51 ospiti, 5 dei 21 operatori e 4 suore, quasi tutti asintomatici. Gli altri operatori e i 12 volontari del servizio civile sono risultati negativi e rimandati a casa in isolamento fiduciario. Per oggi si attende l'esito dei tamponi molecolari.

Sul fronte dei tamponi rapidi c'è da evidenziare un aspetto importante che arriva da Palermo dove ieri sono stati effettuati 243 i tamponi dai medici dell'Usca scuola dell'Asp di Palermo all'Istituto Madre Teresa di Calcutta. Lo screening, con adesione su base volontaria, era rivolto ad insegnanti, personale non docente e studenti. L'attività rientra nell'ambito della campagna di prevenzione dal Coronavirus promossa in collaborazione con il Comune di Palermo ed i Dirigenti scolastici.

Per quanto riguarda, invece, la "caccia" agli asintomatici positivi prosegue a ritmi serrati lo screening di massa attraverso il "drive in" alla Fiera del Mediterraneo di Palermo dove ieri sono stati eseguiti a 1.068 persone il tampone rapido e identificato 63 i positivi. Complessivamente sono, invece, 23.404 i tamponi fatti in città e provincia dall'Asp di Palermo dall'inizio della campagna e 1.742 i positivi.

Razza: «Ho lavorato tanto, farò ancora di più»

L'intervista. L'assessore alla Salute verso la mozione di censura all'Ars: «Accetto ogni critica, ritengo tutti in buonafede» Sicilia in giallo? «Non mi appassiona la tavolozza dei colori». Reparti Covid e terapie intensive, «entro il mese 3mila posti»

MARIO BARRESI

Assessore Razza, mercoledì prossimo all'Ars si discuterà la mozione di censura presentata nei suoi confronti dalle opposizioni. Al di là dei numeri in Aula, lei si sente con la coscienza a posto? Sul fronte Covid ha fatto tutto quello che c'era da fare?

«Per mesi, dallo scorso febbraio, abbiamo lavorato senza tregua. Ma non devo dirlo io, che sono certamente di parte. Penso di avere onorato, tra mille difficoltà, il mandato ricevuto dal presidente della Regione, soprattutto nel dovere affrontare un evento di portata storica come una pandemia».

C'è una sua circolare sull'applicazione del piano anti-Covid, datata 11 settembre. Cosa s'è fatto in estate, quando comunque la seconda ondata era più che prevedibile?

«Intanto partiamo da prima dell'estate: se in questi anni non avessimo aperto strutture nuove e se non avessimo investito in riqualificazione, come la Sicilia avrebbe affrontato lo scenario attuale? Capisco la rimozione di massa degli eventi vicini, ma se, per fare solo un esempio, a Catania non avessimo aperto il San Marco, qualcuno ricorda quanti erano i posti di terapia intensiva al Vittorio Emanuele? In estate, poi, abbiamo avviato opere strutturali, aumentato posti letto di terapia intensiva e rafforzato con oltre 3mila persone le dotazioni organiche, solo per fare altri due esempi. Anche le Rsa Covid e gli Hotel Covid svolgono una funzione importante per garantire il ricambio in corsia. Alcuni si sono dimenticati che da noi le strutture di bassa complessità, invocate adesso dal governo nazionale, esistono dal mese di aprile...».

Il presidente Musumeci, in un'intervista al nostro giornale, le ha esternato «rinnovata e convinta fiducia». Ma più volte esponenti del centrodestra hanno criticato alcune scelte. «Vogliono smarcarsi dal fallimento dell'assessore», dice il dem Cracolici. C'è un problema della maggioranza? E l'opposizione? Non poteva essere più coinvolta nelle scelte?

«Sono grato al presidente e per il resto accetto ogni critica. So che sono tutti in buona fede, anche se qualcuno non sa di esserlo».

Una delle maggiori preoccupazioni è la capienza delle terapie intensive e delle degenze Covid. La scorsa settimana è scaduto il primo step del suo piano, che Musumeci ha chiesto ai manager di anticipare rispetto alla seconda scadenza del 30 novembre. Ci può dire, numeri alla mano, qual è la situazione in questo momento? Quanti posti sono effettivamente disponibili e quanti occupati in terapia intensiva e reparti Covid?

«Abbiamo presentato un piano a più step. Al 15 novembre eravamo già oltre il primo e gli indici di occupazione sono stabilmente sotto le percentuali degli indicatori ministeriali. Al 30 novembre attiveremo, con un ulteriore incremento, i posti disponibili raggiungendo il target di oltre tremila posti letto. Io ricordo bene quanti posti di terapia intensiva ho trovato al mio insediamento, certamente meno di 400, altri sembrano averlo dimenticato».

Secondo l'Iss il principale tallone d'Achille della Sicilia è la capacità di tracciamento: su 7.061 nuovi casi, secondo l'ultimo report, ben 5.521 sono «non associati a catene note di trasmissione». Da cosa dipende questo preoccupante gioco a "mosca cieca" col virus?

«Noi siamo stati molto seri e abbiamo risposto ai dati richiesti in modo molto preciso. La nostra Regione, ad esempio, fa tanti tamponi di screening secondo le linee guida del Cts, quindi individua tanti casi che non hanno una riconducibilità a un focolaio noto. Anche l'Iss si è reso conto della necessità di rivedere i famosi 21 indicatori, proprio perché risalgono al 30 aprile, quando il contesto diagnostico ed epidemiologico era molto diverso».

L'altro risvolto del tracciamento in affanno sono i cittadini "prigionieri" in casa, talvolta per settimane, in attesa del tampone ufficiale dell'Asp o del via libera dopo la guarigione. In redazione continuano ad arrivare de-

Continua

cine di segnalazioni. L'assessorato ha annunciato un potenziamento delle Usca, ma basterà?
«Il numero degli isolati al domicilio, che comprende anche i loro contatti stretti, è cresciuto di molto e, quindi, si sono realizzati, in Sicilia come in tutta Italia, disservizi che speriamo di azzerare anche grazie il ricorso ad un nuovo servizio di call-center e al coinvolgimento dei medici di famiglia. Noi abbiamo potenziato le Usca aumentando il numero nel rapporto di popolazione. Ma i casi crescono e, quindi, bisogna fare ancora di più. Il presidente ci ha chiesto uno sforzo ulteriore e dobbiamo realizzarlo».

«

IL TRACCIAMENTO

Più casi e più isolati in casa Usca, azzereremo i disagi

Nuovi casi sconosciuti? L'Iss deve cambiare i 21 indicatori

Un effetto collaterale della pandemia è la riconversione di interi reparti per l'emergenza. Lei continua a ripetere che la Sicilia è una delle poche regioni a non sospendere le cure extra-Covid, ma ci sono manager che hanno sospeso i ricoveri non urgenti, su indicazione dell'assessorato. Cosa non sta funzionando?
«Che la Sicilia non abbia sospeso tutta l'attività ordinaria è un fatto, non una suggestione. Questo è il dato regionale. Dove si è convertito l'attività di interi reparti o dove sono stati accorpati può esservi stato un rallentamento, ma solo in queste ultime settimane. Stiamo assistendo migliaia di persone e siamo nel mezzo di una emergenza sanitaria che sta paralizzando la sanità di tutto l'Occidente. Ogni tanto è come se ce ne dimenticassimo».

Una delle cure che sembra più efficaci, soprattutto in casi più gravi, s'è dimostrato il plasma superimmune. In Sicilia, adesso, ci sono nove centri autorizzati alla raccolta. Ma il sangue, per la cosiddetta "titolazione", viene inviato a Pavia. Altre regioni si sono attrezzate in primavera, perché la nostra ancora non può fare la certificazione?
«Perché la notizia non sono tutti i centri trasfusionali aperti, la generosità delle persone, le cure già prestate? Presto ci sarà un laboratorio siciliano, ma ora utilizziamo quello dove è nata la sperimentazione. Buon senso...».

Fra qualche giorno si ridefiniscono i colori della mappa del rischio. La Sicilia, con un indice Rt fra i più bassi d'Italia e ora "scenario 2", può ambire a una promozione in giallo?
«Non mi appassiona e non mi ha mai appassionato la tavolozza dei colori. E non mi pongo neppure il problema. Abbiamo tanti mesi davanti di pandemia e servono comportamenti individuali e collettivi. Alcuni sembrano non averlo capito e, quindi, s'impongono misure di contenimento».

Senza scomodare il teorema di Ingroia, secondo cui la 'ndrangheta ha avuto un «ruolo nel creare il virus», è chiaro come mafia e corruzione puntino al business dell'emergenza. La Sicilia ha il "vaccino"? Non sembra...
«Durante le emergenze c'è chi lavora, chi piange e chi si sfrega le mani. Spero vivamente che ci sia responsabilità da parte di tutte le centrali di acquisto, nazionali e regionali. Bisogna moralizzare la spesa sanitaria e impedire che qualcuno possa pensare di fare affari. Non ci siamo dimenticati di fatti e comportamenti che non hanno onore alle istituzioni».

Twitter: @MarioBarresi

«

L'ALLARME CORRUZIONE

Ora c'è chi lavora, chi piange e chi si sfrega le mani. Più responsabilità dalle centrali d'acquisto, anche regionali

Giornale di Sicilia

Nuova proroga fino al 25 novembre per la zona rossa di Vittoria

In Sicilia 39 morti e 1.698 positivi Aumentano anche i ricoverati

Focolaio in una casa di riposo a Palermo In Italia calano i contagi ma 731 decessi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna ad aumentare il bilancio di tamponi e contagi in tutta Italia, anche in Sicilia, complice lo screening sulla popolazione scolastica e un nuovo record di esami molecolari, mentre il governatore, Nello Musumeci, proroga fino al 25 novembre la zona rossa a Vittoria – ma non a Centuripe, scaduta ieri – e altri Comuni chiedono alla Regione di entrare in lockdown. Nel dettaglio, secondo i dati del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore, su oltre 208mila test processati da nord a sud del Paese (56mila in più di lunedì scorso) sono emersi 32191 casi (circa 5mila in più) di cui 1698 nell'Isola a fronte di 10774 controlli, con un incremento di 237 positivi e 2623 tamponi rispetto al 18 novembre. Al contempo, cala il tasso di positività, cioè il rapporto tra contagiati ed esami, sia in scala nazionale, dal 17,9% al 15,4%, che a livello regionale, dal 18 circa al 15,7%, ma cresce il numero di decessi quotidiani riconducibili al Covid: 731 morti nella Penisola – mai così tanti dal 3 aprile – di cui 39 in Sicilia per un totale di 971.

Tra le vittime, un operatore sanitario della casa di risposo SS. Salvatore nella zona di Altarello a Palermo, dove sono già emersi 24 casi di positività tra dipendenti e anziani; tre residenti di Termini Imerese e un artigiano di Gangi ricoverato da giorni al Civico di Palermo; quattro degenti del Ragusano, che portano a 72 i decessi avvenuti nella provincia iblea, di cui oltre 60 durante questa seconda ondata; una settantenne di Nizza di Sicilia e una ottantaseienne di Sant'Agata di Militello, entrambe in cura al Policlinico di Messina. Sul fronte ospedaliero siciliano si abbassa, invece, l'incremento giornaliero dei ricoveri, e di molto: rispetto ai 32 segnati lunedì scorso, ieri sono stati registrati sette pazienti in più, di cui tre portati in Rianimazione, per un totale di 1505 degenti con sintomi e 227 in terapia intensiva, mentre il bilancio complessivo degli attuali positivi, a fronte delle 667 persone risultate guarite nelle ultime ore, arriva adesso a quota 30756. Secondo i calcoli del Cimo Sicilia, che in tutti i nosocomi del territorio ha contato «542 posti in terapia intensiva realmente attivi», l'indice di saturazione dei letti con possibilità di ventilazione assistita è «quindi arrivato al 42%». Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 543 a Palermo, 456 a Catania, 214 a Ragusa, 184 a Messina, 81 ad Agrigento, 67 a Caltanissetta, 59 a Enna, 48 a Siracusa e 46 a Trapani. Tra i casi emersi a Palermo – di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – 42 sono stati accertati all'interno di un nuovo focolaio, esploso nella casa di riposo per anziani Figlie della Misericordia e della Croce, con 33 dei 51 ospiti risultati positivi al test rapido insieme a cinque operatori e quattro suore, mentre al Civico, nel reparto di terapia intensiva del Centro ustioni, sono emersi nove contagi tra gli operatori, e in provincia aumenta il cluster scoppiato giorni fa in un'altra casa di riposo, ad Altofonte, con 13 positivi in più tra gli ospiti per un totale di 30 infezioni. Curva in aumento anche nel Catanese, specialmente a Bronte e Paternò, mentre da Maniace la Commissione straordinaria che amministra il Comune ha chiesto alla Regione di istituire «una zona rossa sul territorio, con la chiusura, soprattutto, delle scuole, visto il registrarsi una impennata considerevole dei contagi». Stessa richiesta da Maria Rita Schembari, primo cittadino di Comiso (città che oggi conta 325 positivi su 31mila abitanti), lanciata ieri all'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza durante una videoconferenza con i sindaci del Ragusano e la dirigenza dell'Asp. Il governatore Musumeci ha dato «mandato all'Asp di Ragusa di valutare un ulteriore protocollo che, tenga conto delle valutazioni epidemiologiche, dell'impatto sulle strutture ospedaliere e della diffusione del contagio» in provincia. Nell'attesa, durante l'incontro, per la zona iblea sono state decise due importati novità: l'arrivo di 250 neo specializzati in anestesia e la riconversione dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa in Rsa per malati Covid non gravi. A Trapani, intanto, la Uil Poste segnala 15 casi emersi tra gli impiegati del centro distribuzione Platamone, nel capoluogo, e chiede tamponi per tutti i dipendenti della struttura.

E a proposito di esami sanitari, continua il monitoraggio sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione: ieri, solo alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, individuati 63 positivi su oltre mille test rapidi, mentre tra domenica e lunedì, nei drive-in allestiti in oltre 40 città dell'Isola, su circa 72mila esami sono emersi 1900 casi. Ma dal fronte sanitario arriva anche un'altra notizia, una decisione presa ieri dall'assessorato regionale alla Salute dopo un confronto con il Centro nazionale sangue: la donazione e la raccolta di plasma iperimmune per i pazienti Covid sarà allargata a tutti i Centri trasfusionali dell'Isola.

Terapia innovativa
La raccolta di plasma iperimmune per i pazienti Covid sarà allargata a tutti i Centri trasfusionali

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime 24 ore si registra un incremento di 120 pazienti in terapia intensiva e di 538 ricoverati con sintomi per un totale di 3612 malati in Rianimazione e 33074 in degenza ordinaria. In scala mondiale, i bilanci di casi e decessi dall'inizio dell'epidemia hanno raggiunto, rispettivamente quota 54,2 milioni e 1315. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'assessore regionale all'Istruzione chiarisce alcuni punti controversi con la normativa nazionale

Rientro a scuola dopo un caso di Covid Lagalla: solo con il nulla osta del medico

In classe l'incidenza dei contagi è vicina a zero, il caso dei bus troppo pieni Intesa tra governo e gestori: giga gratis agli studenti per la didattica online

Antonio Giordano

PALERMO

Quando bisogna rientrare a scuola dopo un caso di Covid? C'è grande confusione tra le norme nazionali e quelle regionali. «Le persone che, pur non presentando più sintomi, continuano a risultare positive al test molecolare per SARS-CoV-2, in caso di assenza di sintomatologia da almeno una settimana, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi», si legge in una circolare del ministero della salute del 12 ottobre. La Regione siciliana, invece, afferma che la riammisisone è subordinata al certificato da parte del pediatra o del medico di medicina generale, da rilasciarsi una volta acquisita la negatività del tampone.

Bisogna seguire quello che dice la legge nazionale come nel primo caso o il protocollo deciso dagli assessorati siciliani tramite una direttiva a doppia firma di Ruggero Razza e Roberto Lagalla, i titolari della delega alla sanità e all'istruzione? C'è molta confusione con presidi che vanno spesso in ordine sparso e con direttive che possono cambiare da scuola a scuola. Ma dall'assessorato spiegano come «la direttiva regionale è l'unica norma valida nell'Isola». E per la norma regionale «la riammissione a scuola degli alunni in caso di sospetto Covid è subordinata alla attestazione di riammissione sicura da parte del pediatra o del medico di medicina generale, da rilasciarsi una volta acquisita la negatività del tampone». Il tampone deve essere negativo in caso di soggetto sintomatico, in caso di soggetto in isolamento per domiciliare per contatto stretto con positivo e a seguito di guarigione da Covid 19 (quarantena di almeno 14 giorni e doppio tampone negativo a distanza di 24-48 ore). E fatta salva l'eccezione in cui si prevede l'obbligatorietà del tampone per soggetti in isolamento fiduciario o perché diagnosticati da Covid «le assenze individuali, per altre cause sanitarie, anche con uno o più sintomi potenzialmente riconducibili a Covid 19, secondo le linee guida dell'Iss devono essere giustificate con un certificato medico (pediatra o medico di base) se superiori ai 3 giorni per la fascia d'età da 0 a 6 anni e, se superiore a 10 giorni, per gli studenti di età superiore». La certificazione, aggiunge, «è redatta sulla base della complessiva valutazione clinica, dell'attestazione dell'andamento sintomatologico da parte dei genitori (o chi esercità la potestà) e, «ove ritenuto necessario» a seguito dell'esecuzione rapido su card da prelievo rino-faringeo» con test effettuati direttamente da pediatra o medico di medicina generale.

«Nelle scuole c'è stata un'incidenza dei contagi pari allo 0,44%. La scuola non è un focolaio di generazione del contagio. La scuola è sicura perché è un posto dove vige correttamente il distanziamento. Il contagio, invece, viene portato all'interno della scuola ma non viene diffuso tramite essa perché il suo sistema di sicurezza è di livello elevato», ha detto ieri l'assessore Roberto Lagalla intervenendo alla trasmissione Casa Minutella. Poi, invece di puntare il dito contro le autonomie che decidono sulla scuola, ha affermato: «Dovremmo prendercela con i nostri legislatori. Parlo del Titolo V della Costituzione che andrebbe rivisto e ripensato perché si sta assistendo a una sorta di scatole cinesi in cui si trova sempre una sorpresa dentro l'altra e poi alla fine il risultato è sempre che la colpa è dell'altro». Per l'assessore siciliano il governo nazionale avrebbe dovuto essere più incisivo sul tema dei trasporti e della mobilità verso la scuola focalizzando l'attenzione su questo elemento piuttosto che sul settore dell'educazione: «Se oggi le scuole superiori sono costrette alla didattica a distanza, gran parte della responsabilità va attribuita alla limitata elasticità e flessibilità del sistema dei trasporti pubblici».

Intanto, in tema di Dad, le compagnie telefoniche Tim, Vodafone e Wind3 hanno risposto all'invito del governo nazionale e, già da ieri, hanno escluso le piattaforme di didattica a distanza dal consumo di gigabyte previsto negli abbonamenti. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Uno studente si sottopone al tampone (FOTO FUCARINI)

Giornale di Sicilia

In crescita il partito di Berlusconi, c'è anche l'adesione della deputata siracusana Daniela Ternullo

Micciché stoppa Cuffaro: «La Dc non mi interessa»

Figuccia ha prima annunciato il passaggio al Carroccio poi ha frenato

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nel giorno in cui ufficializza i nuovi ingressi in Forza Italia, Gianfranco Micciché prende le distanze da Cuffaro bocciando il suo progetto di ricostituzione della Dc siciliana.

Il leader di Forza Italia ha iniziato le grandi manovre che porteranno alle Regionali del 2022. Disegna una coalizione che si basa su tra pilastri: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Il partito di Berlusconi è, nei piani di Micciché, il nuovo centro: «Siamo in crescita, ecco perché si moltiplicano le richieste dei deputati di aderire. La Dc è invece non mi interessa, Cuffaro è un danno». La Lega, per Micciché, «non è neanche un partito di destra. È un partito territoriale che ha fallito l'attraversamento dello Stretto». Il progetto 2022 per il leader di Forza Italia «può ruotare intorno a Musumeci. Dipende da lui e dal rispetto degli equilibri. Se chi ha 100 ottiene 10 e chi ha 10 ottiene 100, salta tutto».

Messaggi in codice che si riferiscono agli equilibri in giunta e nella galassia regionale. Ora Forza Italia è il secondo partito con 14 deputati, dietro ai grillini che sono 15. Da qui la richiesta di poter cambiare alcuni assessori: «Non voglio un rimpasto ma penso che ogni partito possa decidere la propria rappresentanza» ha concluso Micciché presentando la deputata siracusana Daniela Ternullo. A giorni presenterà anche l'ennese Luisa Lantieri. Due ingressi che seguono quelli di Marianna Caronia e Margherita La Rocca Ruvolo.

Manovre con cui Micciché sta intercettando i transfughi centristi. Nell'Udc e nell'Mpa come nel Cantiere popolare di Saverio Romano sono in tanti a temere che alle prossime elezioni non ci sia spazio per altri partiti che non siano Lega, FdI e Forza Italia.

Anche la Lega sta provando a sfondare al centro. Il commissario Stefano Candiani e Salvini hanno riallacciato i rapporti con Lombardo. E stanno corteggiando il deputato palermitano Vincenzo Figuccia, espressione di una dinastia che si muove fra il consiglio di circoscrizione e l'Ars. Figuccia ha prima annunciato (lunedì) il passaggio al Carroccio poi (ieri) ha frenato: «Sto riflettendo, deciderò insieme al mio popolo» ha sintetizzato provando ad alzare il livello del dibattito. In realtà nella Lega a Palermo c'era stata una mezza rivolta contro l'ingresso di Figuccia: mal di pancia a cui Roma non era rimasta indifferente. Ma la partita è ancora aperta. Così come quella che si sta giocando nell'Mpa. Ieri i lombardiani hanno scaricato Carmelo Pullara, togliendogli l'incarico di capogruppo e preferendogli Giuseppe Compagnone. Lui ha replicato a tono: «Si aprono nuovi scenari e io sono attento osservatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Micciché: «All'Ars niente "acquisti"» Figuccia pensieroso Pullara: non con Iv

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Non c'è alcuna campagna acquisti in corso. Non sollecito l'adesione a Forza Italia di nessuno». Gianfranco Micciché, nella conferenza stampa con cui è stata accolta l'adesione a Forza Italia della deputata regionale Daniela Ternullo (ex Ora Sicilia) ha ribadito ieri che il merito delle scelte di confluenza verso gli azzurri è tutto delle Amministrative: «Siamo il primo partito con una proiezione nazionale - ha detto il coordinatore regionale di Forza Italia e presidente dell'Ars - mi sembra ovvio che siano in parecchi a volere aderire a Fi».

L'inquietudine dell'area moderata in Sicilia si evidenzia con movimenti del pensieroso Vincenzo Figuccia (che domenica sera ha annunciato il passaggio dall'Udc alla Lega, ma ieri, al culmine di «ore di profondo travaglio», sui social sembra frenare: «Deciderò insieme al popolo») e di Danilo Lo Giudice, anch'esso dell'Udc, al momento transitato al gruppo misto. E tutto ciò rimane tuttavia un'opportunità per Forza Italia, sempre più ago della bilancia della coalizione. Lo ribadisce lo stesso Micciché: «La nostra collocazione rimane nell'ambito del centrodestra e mio compito in questa coalizione è quello, di rafforzare l'area moderata». Rifuggendo dagli amarcord, anche illustri: «La Dc che vuole rifondare Totò Cuffaro per lui è un'emozione, per me invece no». Il plenipotenziario berlusconiano in Sicilia allenta il pressing su Palazzo d'Orleans: «Non sarebbe saggio – ha detto- in questo momento così drammatico, come è l'attuale, chiedere un rimpasto di governo alla Regione. Però ogni partito ha le proprie esigenze e quindi se chiede di riequilibrare la propria rappresentanza, cambiando qualche assessore, Musumeci non può non tenerne conto».

Situazione fluida anche per quanto riguarda gli autonomisti. Se da un lato l'ipotesi circolata nelle ultime ore di un ingresso di Totò Lentini (di Ora Sicilia, gruppo rimasto con soli due deputati, lui e Luigi Genovese, con Micciché orientato a non concedere la deroga) non ha trovato conferme, è in corso una trattativa in tal senso. Pippo Compagnone intanto è il nuovo capogruppo. Prende il posto di Carmelo Pullara, platealmente (ma non ancora formalmente) cacciato dal gruppo. Il deputato agrigentino, ai ferri corti col vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro, sta valutando tutti gli scenari da «uomo libero». Si vocifera di contatti con Italia Viva, ma Pullara tende a smentire: «Nessuna uscita verso il centro sinistra resto convintamente nel perimetro del centrodestra, più centro che destra».